Anno XXXII — N. 350 | Udine Giovedì 16 Dicembre 1909 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

A proposito della epica impresa di Marsala, è interessante conoscere gli atti preparatori di essa e che si rivelano dal Diario scritto di Francesco Crispi, e che va dal 1 marzo al 10 dicembre del 1859. Questo diario, scritto giorno per giorno, veniva, per la parte politica, spedito man mano a Londra, all'indirizzo M.r Fremann 1 Malden Terrace — Haverstok. Hell. N. W.

Il Crispi, dopo il decreto del 1853 che lo espelleva dal Regno Sardo, e quello dell'agosto del 1858 che lo bandiva dalla Francia, era esulato in Inghilterra, ove erano esulati altri italiani, fra i quali Mazzini, Carlo Poerio, il Settembrini; e vi si trovava appunto il 15 luglio, quando giunse a Londra la notizia della pace di Villafranca.

Sotto quella data egli scriveva nel diario: — « parecchi esuli, residenti in Londra, ci decidemmo a partire per l'Italia, allo scopo di eccitare le popolazioni dell'Emilia e della Toscana, e di costringere i governi provvisori di quelle regioni a unirsi al Piemonte: nelle altre regioni promuovere insurrezioni e capitanarle ».

Il Crispi infatti, il mattino del 16 luglio col passaporto al nome di Manuel Pareda, negoziante, e coi connotati modificati [illegible] l'Inghilterra per l'Italia. S[illegible] destare sospetti attraversò la Francia, e per mare giunse la sera del 21 a Genova.

Colà visitò i fratelli Orlando, armatori, ai quali comunicò subito il disegno di un viaggio in Sicilia. Gli Orlando gli promisero subito, quando li avesse richiesti, armati e provviste di armi e munizioni. Il giorno seguente, 22, Crispi s'imbarcò a Genova, e il 26 quattro giorni dopo, giunse a Messina, ove Giacomo Agresta, di notte, lo condusse in una casa dietro il Duomo, nella quale si davano convegno i membri del Comitato d'insurrezione.

La sera del primo agosto, in Messina, Crispi può avere un colloquio coll'avv. Pirotta. — « Il discorso si aggira — scrive egli nel diario — sulle difficoltà di un movimento popolare. Egli è d'avviso che senza un aiuto del Piemonte, la Sicilia non potrebbe liberarsi dai Borboni. Rispondo io che nelle condizioni attuali di Europa, il re Sardo non può romper guerra contro Napoli; ove avesse tanta audacia, egli darebbe il segno di una guerra generale. Giungo a convertire il mio interlocutore alla necessità di una insurrezione Siciliana, ed alla probabilità di un successo, re Francesco non avendo da disporre di un forte esercito e non potendo contare su gli aiuti dell'Austria. Si conclude che il Pirotta ed i suoi amici coopererebbero perchè Messina seguisse Palermo, alla quale anche questa volta deve spettare l'iniziativa ».

E sotto la data del 2 agosto si legge « In una riunione di amici si fa una rassegna delle forze popolari, sulle quali potremmo contare. Giacomo Agresta assume l'incarico di far costruire le bombe. »

Il Crispi si era dedicato alla confezione delle bombe, le quali erano sul tipo di quelle di cui Orsini si servì nell'attentato contro Napoleone III. il 14 gennaio 1858.

Il 3 agosto Crispi inizia un giro per la Sicilia, abboccandosi coi compagni di fede; il 4 è a Catania, il 12 a Nicolosi, il 14 a Messina, il 19 a Palermo.

In questa città s'incontra con Salvatore Cappello, coi fratelli Di Benedetto, con Giovanni Basetti, e con Francesco di Stefano, che lo ragguagliano sulle condizioni politiche della città. Il 21 agosto, in un fondo del Cappello, si danno convegno i cospiratori per la confezione delle bombe.

Ecco che cosa scriveva in quel giorno nel suo diario il Crispi:

« Là facciamo i modelli delle bombe e dò le istruzioni necessarie per confezionarle. Le bombe sono di forma ovale e di varia grandezza. Ogni bomba divisa nel mezzo è di due parti uguali, le quali, congiunte e strette da una vite alle due estremità, combaciano perfettamente. Si riempie [illegible] polvere ordinaria, ed è tutta all'intorno munita di luminelli, ai quali si attaccano i cappellotti (capsule). Gittata sui lastrici, da qualunque parte cada, il cappellotto n'è percosso, e la scintilla del fulminante si comunica alla polvere, accesa la quale, la bomba scoppia, va in schegge e ne sono feriti quanti trovansi vicini. Mazzini ne ha fatto costruire di piccola dimensione in guisa da potersi di lontano lanciare con le frombole contro il nemico. Il piano della insurrezione è questo: siccome il 4 ottobre deve festeggiarsi l'onomastico del Re, e le truppe devono uscire dai quartieri e recarsi al Foro Borbonico per la rivista, bisogna impedirne il ritorno. Cinquanta dei più animosi dei nostri debbono assalire con le bombe i soldati appena rientrati da Porta Felice. Sgominati i soldati da questo nuovo genere di armi, che certamente non si attendono, debbono avanzarsi gli altri insorti coi fucili. Nel disordine che ne deriverà bisognerà preparare le barricate ».

Segue l'esposizione particolareggiata del piano d'insurrezione.

Crispi intanto, fissata la data della rivolta, si congeda dagli amici il 27 agosto, s'imbarca e giunge a Genova il 9 settembre. E' in Genova che egli il 14 settembre s'incontra con Mazzini. Scrive sul Diario:

« 14 settembre... Racconto (a Mazzini) il lungo giro fatto per deviare la sorveglianza della polizia. Gli dico come in Sicilia gli animi siano pronti al movimento, che si preparano le armi nelle varie città per rispondere all'insurrezione che deve scoppiare a Palermo. Aggiungo che ritorno a Londra, per cambiare novamente fisonomia, abiti e passaporto, mandare di là quanti mezzi potrò raccogliere per l'impresa, e quindi ripartire per trovarmi in Palermo il 4 ottobre e capitanare il moto. Gli raccomando che dal continente ci mandino aiuti. »

Tornato a Londra, Crispi, il 22 settembre, a mezzo di un amico, Giorgio Tomaio, ottiene il passaporto di un Tobia Glivan, suddito britannico. Il Glivan viene mutato in Glievaie, e con quel passaporto ne ottiene uno nuovo al nome M. Tobias Glivaie.

In Londra egli apprende che l'insurrezione è fissata pel 12 ottobre: parte quindi per la Sicilia ove giunge il mattino del giorno 11 ottobre alle 3,15.

A Messina le notizie sono sconfortanti. « ... pare — scrive nel Diario — che quei di Palermo non abbiano voglia di agire. Palermo avrebbe differito a tempo indeterminato il giorno dell'insurrezione;... ordine preciso di quei di Palermo ch'io non mi rechi colà, la mia presenza potrebbe compromettere tutti, necessario che io non rimanga un minuto in Sicilia e che prosegua il viaggio col vapore. »

Fallita l'insurrezione, Crispi ascolta i consigli degli amici e subito parte dalla Sicilia e si reca in Grecia prima, poi, a Malta, indi a Gibilterra e in Ispagna. Il 4 dicembre egli è di nuovo a Genova. Il giorno 9 successivo, recatosi a Modena, ha un colloquio con Luigi Carlo Farini, allora didattore di Parma, Modena e Bologna. Riproduco in parte il diario di quella giornata.

« Il Farini è vero Romagnolo. Anima rivoluzionaria, e tra i moderati quello che più di tutti comprende la presente situazione d'Italia... Gli racconto i casi miei, i viaggi, le delusioni patite, quello che ho dovuto fare per eludere la vigilanza delle polizie, le condizioni della Sicilia, la convinzione che con piccoli aiuti potremmo promuovere la insurrezione nell'isola e averla con noi. Il Farini si dice informato di tutto.... Egli ritiene necessario un movimento nelle provincie Meridionali d'Italia, utile al compimento della liberazione del territorio nazionale. Soggiunge, che in questi momenti, or che l'impulso fu dato, e che il paese si agita, non conviene attendere, imperocchè ogni ritardo cagionerebbe delusione e stanchezza. E tutto ad un colpo, dopo avere riflettuto, egli esclama: — Io son pronto ad aiutarvi, e per me, se è questione di denaro, ci metterò anche un milione di franchi.

Ma il denaro non bastava, al Crispi; ed infatti rispose a Farini che avrebbe voluto un corpo di duemila uomini, volontari, che, raccolti nell'isola d'Elba, egli avrebbe fatto capitanare da Garibaldi e imbarcatili in due o più battelli a vapore li avrebbe inviati in Sicilia.

« Ad assicurare il successo (rispose il Farini a Crispi) bisogna anzitutto che andiate a Torino, e vi mettiate d'accordo col comm. Rattazzi. Se il governo del Re non crede opportuna la vostra impresa, è inutile persistervi ed io non potrei far nulla. »

Il Farini scrisse pure pel colonnello Malenchini di Firenze la seguente lettera di presentazione:

« Caro Cencio: Vedi e accogli con fiducia questo signore che ti parlerà di cose importanti. Parlato che tu abbia con lui e con pochi prudenti segreti, potremo poi intenderci. Intanto ti saluto. Tuo Farini ».

Qui termina il diario che è interpolato in una biografia del grande statista, edita circa vent'anni or sono dal Perino di Roma.

Da questo diario si rileva l'opera di preparazione della grande impresa, che fu segretamente favorita dal governo piemontese sebbene apertamente contraria.

I volontari sbarcati a Marsala, dalle navi *Piemonte* e *Lombardo* furono 1089 così divisi: 170 pavesi (quasi tutti studenti universitari) 170 bergamaschi, 190 milanesi, 100 veneti, 100 siciliani, 359 di altre provincie d'Italia e forestieri. Vi era pure Rosalia Montmasson, che rimase a fianco del marito sul piroscafo *Piemonte* quando avenne l'imbarco a Quarto.

Cronaca Provinciale

Due parole alla buona

Mentre su moltissimi giornali italiani si offrono, con l'aprire delle associazioni per il nuovo anno, cento e cento regali — dagli spilloni per cravatta alle ombrelle, dagli orologi per uomo e per donna alle scarpe, dalle statuette ai volumi più o meno illustrati; noi, francamente diciamo di non aver nulla da offrire, oltre la nostra ferma volontà di rendere la *Patria del Friuli* un giornale sempre più gradevole ai Friulani, per la copia delle notizie e per la varietà degli articoli.

Sono ormai trenta e più anni che abbiamo dedicato a questo giornale tutto il nostro affetto e le nostre forze; e ben possiamo rallegrarci di averne veduto i primi passi, quand'era ancor piccolino e modestissimo, e d'averlo seguito nei quotidiani progressi, ottenuti mercè il favore del pubblico che gli fu sempre continuato. Ed è su questo favore che unicamente noi contiamo, cercando di sempre più meritarlo, col seguire amorosamente la vita del Friuli in tutte le sue varie fasi, col cercar di promuoverne e di farne conoscere ogni progresso — nelle istituzioni civili, nelle industrie, nelle arti, nei traffici.

Non abbiamo neanche molte promesse da fare: ne fummo e siamo alieni, e preferiamo adottare via via tutti i miglioramenti che la pratica e i consigli altrui ci suggeriscono, senza preannunciarli con parole mirabolanti, quasi fossero grandi avvenimenti...

L'anno che ora si chiude, vide per la prima volta la *Patria* uscire anche nelle domeniche, cosicchè ai nostri associati — pur ribassando il prezzo e limitandolo a sole **15 lire** — abbiamo dato cinquantadue numeri in più degli altri giornali cittadini: il che ci portò una spesa rilevante. Ma l'innovazione uscì buon effetto e fu accolta con grande favore. Col nuovo anno, amplieremo di un po' il formato per rimediare ad una lacuna: la scarsità delle notizie da altri paesi, nella quale troppo spesso incorriamo, per riferire estesamente sui fatti e sugli interessi della città e della Provincia. Sarebbe, questo, troppo piccolo miglioramento materiale, senza il sussidio di più largo servizio di corrispondenze: onde provvederemo, naturalmente, anche a ciò.

E questo è quanto.

Poco, pochissimo, di confronto al molto che vorremmo fare: ma, ripetiamo, non volemmo mai nè vogliamo promettere più di quello che possiamo mantenere. Ci continuino i Friulani il loro favore, la loro amichevole benevolenza; e sarà còmpito, sarà dover nostro di studiare tutti quei miglioramenti che sono compatibili con la modesta posizione di un giornale di Provincia.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Palmanova

— Il tifo nei nostri Dintorni.

14. — Siccome da vario tempo in parecchi paesi intorno a Palmanova andava serpeggiando il tifo addominale o ileotifo, ieri, come vi scrissi, invitato dal nostro comune, fu qui il medico provinciale cav. Fratini a fare dappertutto una accurata ispezione, per poter poi disporre i provvedimenti del caso.

Dalla fatta ispezione, risultò che le epidemie ora dominanti in questi dintorni sono due, ma si diffusero in modo affatto diverso.

A Gonars trattasi di una epidemia, come dicono i medici, domestica, in cui cioè l'infezione si è diffusa fra i vari membri di due famiglie a mezzo del contatto diretto. I due primi malati importarono l'infezione da altri paesi (uno lo contrasse a Milano, lavorando nella fogna della città); e poi le persone che ebbero ad assisterli, si ammalarono alla loro volta per non aver usato le necessarie precauzioni e precisamente per non essersi bene disinfettate le mani prima di prendere cibo. L'infezione è stata già circoscritta ai due focolai iniziali e in provvedimenti presi non ci sarà gran che da temere pel resto del paese.

Invece a Calujano l'infezione fu portata dalle acque del roiello del Ledra, dove, ad onta delle tante raccomandazioni, si continuano a lavar erbaggi che poi si mangiano crudi, stoviglie ecc. Detta infezione proviene a mezzo del detto rojello dai paesi a monte e specialmente da Percotto e da Trivignano, dove il tifo dominava fino dal passato mese di agosto.

Siccome le acque infette sopra accennate vanno poi anche a lambire i paesi di Sotto Selva e di Ialnicco in comune di Palmanova, così è chiaro che un certo pericolo esiste ora anche per quelle due frazioni, qualora non si persuadano, come dappertuto dovrebbero persuadersi di non far assolutamente uso dell'acqua sempre pericolosa dei roielli e delle roggie aperte.

Sappiamo che dalla Prefettura, in seguito alla visita del medico provinciale, partiranno ordini categorici ed energici circa i vari provvedimenti da adottarsi, provvedimenti che risguardano le acque potabili e correnti, la pulizia dei cortili, ecc. ecc.

— Una nuova rete telefonica.

Si dice che la Società telefonica di Pordenone istia per isntallare un nuovo impianto che congiunga Palmanova direttamente con Udine, poichè ora congiungendo la stessa rete anche Mortegliano è causa di spesse interruzioni.

Molto probabilmente la linea si prolungherà sino a Bagnaria-Arsa e Torre di Zuino.

— Adunanze.

L'assemblea della Società « Unione Commercianti ed affini » che doveva aver luogo ieri sera venne rimandata a domani sera 16 per trattare — con qualsiasi numero di soci.

— I soci della società operaia sono convocati in assemblea generale per domenica 19 per trattare fra gli altri oggetti anche quello riguardante le modificazioni da portarsi allo statuto sociale.

— Beneficenza.

Le rappresentazioni date a beneficio dell'asilo infantile ieri sera dal cinematogravo Edison di proprietà sig. Benvenuti fruttò al Pio istituto L. 90 circa. Il suddetto proprietario ha voluto così continuare una nobile azione che si ripete annualmente.

S. Vito al Tagliamento

— Beneficenza

In morte del sig. Springolo Luigi il fratello Giuseppe, esattore del nostro Comune, elargì a questa Congregazione di Carità L. 200 perchè vengano distribuite fra i poveri il 24 corr. vigilia di Natale.

— Arrivo di reclute

Domani, 16, arriveranno tra noi le reclute che dovranno far parte di questo squadrone, il quale così sarà rinforzato da circa 60 uomini. Diano quindi sollecita mano all'ampliamento dei locali, perchè i nostri soldati non abbiano a trovarsi per troppo lungo tempo a disagio.

Cividale

— Uno strascico della conferenza Podrecca.

Un piccolo strascico della conferenza dell'on. Podrecca, lo si è avuto l'altra sera alla Congregazione di Carità dove il Presidente per incarico ricevuto da persona credente, fece la proposta di rifiutare i denari provenienti dalla conferenza sul « Diavolo » verso sostituzione di somma eguale fatta da persona ignota. Il Consiglio, però, non accettò tale proposta e unanime ente deliberò di aggradire l'oblazione del Circolo Socialista.

— Mercato anticipato.

Il sindaco della città pubblica un manifesto annunciante che il mercato che scadrebbe sabato 25 corr. (giorno di Natale) avrà luogo invece il sabato prossimo 18 corr.

— Refezione scolastica.

Il giorno 13 del corrente mese ha cominciato a funzionare la refezione scolastica per gli alunni delle scuole Comunali: ai quali viene somministrata sul mezzodì tutti i giorni una razione di pane e formaggio di buona qualità. Gli ammessi a tale beneficio sono circa un centinaio e la refezione durerà fino ai primi del marzo p. v.

— Mutualità Scolastica

Il nostro Municipio ha iniziato pratiche colla Mutualità Scolastica di Milano per istituire qui una Sezione della M. S. I. Se tali pratiche e il conseguente lavoro avranno esito concreto, la cittadinanza non potrà che allietarsi della nobile iniziativa.

Noi pertanto, vorremmo avere il necessario ascendente sull'animo dei promotori, per incuorarli ad affrontare le prime apparenti difficoltà che sempre si affacciano in casi simili, sicuri che la nuova istituzione sarà un giorno benedetta da tutti coloro che ne potranno godere i benefici.

— Per la Commemorazione dell'Assedio di Cividale

Il programma delle feste cividalesi di domenica, comprende anche un banchetto la cui tassa è fissata dal Municipio in L. 6. Le prenotazioni si ricevono all'Ufficio della Segreteria.

S. Daniele

— Ancora sull'edificio scolastico.

L'avv. Gino di Caporiacco, assessore per la Pubblica istruzione nel comune di S. Daniele, ci manda la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Carissimo Del Bianco,

Da un mese a questa parte, il « Paese », va pubblicando una sequela di articoli contro l'amministrazione comunale di San Daniele, rea di un grave delitto: quello di aver fatto costruire nel capoluogo del comune un edificio scolastico, ove le giovani generazioni scolastiche possano andare ad apprendere l'educazione del cuore e l'istruzione della mente.

Non ti dico il contenuto di questi articoli, poichè tu pure li avrai letti: sfoghi partigiani, qualifiche d'inettitudine su tutta la linea, censure a tutto pasto con contorno inverosimile di inesattezze di fatto.

Degli sfoghi partigiani, e delle censure mosseci abbiamo tutto il dirito di ridere: basti il solo fatto, che esse ci provengono da coloro, che nella lungo serie d'anni in cui ebbero le redini della cosa pubblica, non furono capaci di togliere i giovanetti Sandanielesi dalle aule putride, senza aria e senza luce, in cui s'ammassarono. Vedi dunque che di fronte a questo fatto hanno ben poco valore le accuse rivolteci di non aver provveduto al riscaldamento delle scuole, di non aver rinnovato tutto l'arredamento scolastico, di non aver fatto collocare un'inferriata su una porta, e così via. Cose tutte queste, alle quali l'amministrazione comunale stava e sta provvedendo prima ancora che i lumi del corrispondente del *Paese* venissero a rischiarare l'ambiente.

Quello invece che mi preme è di rettificare un'inesattezza di fatto che il corrispondente del « Paese » va continuamente ripetendo e su tutti i toni nei suoi articoli; « *e cioè che se l'edificio scolastico fosse stato costruito una ventina di metri più indietro, si sarebbero risparmiate circa L. 20000* ».

Anzitutto non era possibile costruire l'edificio scolastico una ventina di metri più indietro, in primo luogo, perchè si sarebbe tolta la possibilità di prolungare l'edificio scolastico nel caso in cui l'aumento della popolazione scolastica lo richiedessse; in secondo luogo, perchè il cortile dell'edificio, sarebbe stato ridotto ai minimi termini, togliendo le possibilità di costruire una palestra, che ormai sta per diventare obbligatoria per ogni edificio scolastico.

Poi è una colossale inesattezza il dire che se l'edificio scolastico fosse stato costruito una ventina di metri più indietro, si sarebbero risparmiate L. 20.000. Chi ha dato tale informazione all'articolista del « Paese »?

L'Ing. Gonano direttore dei lavori cui è stato sottoposto il quesito, in una relazione alla Giunta Municipale in data 9 dicembre 1909, asserisce che, « *se la costruzione del locale scolastico fosse stata fatta una ventina di metri più indietro si sarebbero risparmiate tutt' al più 3000 o 3500 lire!* E tra queste e le L. 20.000 dell'articolista del « Paese, c'è in verità un bel passo.

Come vedi, caro Del Bianco, all'articolista del « Paese » piace di sballarle grosse: meno male che lasciano l'effetto che trovano!

Scusa se ho rubato un po' di spazio nel tuo giornale, ma t'assicuro che nei riguardi dell'edificio scolastico non ti disturberò più, a meno che il corrispondente del « Paese » non m'inviti e discutere sulla spesa incontrata per detto ufficio. Se ciò il corrispondente del « Paese » facesse, m'inviterebbe a nozze!

tuo aff.mo

Avv. Gino di Caporiacco

da S. Daniele 15-12-09

Gemona

— Un macellaio derubato.

15. — Non avendo potuto telefonare oggi, perchè guasta la linea (di solito!), vi dò notizia per iscritto.

Stamane il giovane Ezio Ferrante si recava nella propria macelleria, posta in Via G. Bini, per aprirvi, come il solito, l'esercizio. Ma con sorpresa constatò che altri nella notte l'avevano preceduto.

La porta non presentava alcun segno di violenza ed il giovane si recò tosto ad un armadietto posto dietro il banco e nel quale si solevano fare i depositi da giornalieri incassi. La sua sorpresa aumentò quando vide che il cassetto dei denari era pur esso aperto e per di più vuoto!

Si lamenta la perdita di una sessantina di lire tra rame, nichel e argento.

Il mariuolo od i mariuoli s'erano perfino appropriati delle lire in argento false e che si trovavano spezzate per impedirne la circolazione.

Dal fatto chè nè porta nè cassetto presentano segni evidenti di violenza si può solo arguire che il ladro o i ladri fossero provvisti di grimaldelli.

Un particolare: la sera stessa il sig. Daniele Bianchi, direttore della Banca Cooperativa di Gemona, segnalò al nostro Brigadiere dei Carabinieri una faccia sospetta, dandone i connotati.

Per quante ricerche siano state fatte, però, non si riuscì a rintracciare lo sconosciuto, il quale forse è tutt'uno con l'autore del furto.

Ad ogni modo il maresciallo avendo anch'egli notato in qualche persona sospetta, è alla ricerca.

Un tentativo di furto era stato dapprima tentato nella macelleria del sig. Pittini poco discosta dalla macelleria Ferrante.

Interessi medici

Il Circolo Universit. di Medicina

Ci scrivono da Padova, 14:

Ieri nell'Aula della R. Clinica medica, gentilmente concessa, si tenne la seduta fra i soci del Circolo Universitario di medicina.

Letta la relazione annuale il Presidente Dott. G. Giavedoni diede la parola al Dott. Pereacini vice-presidente dell'associazione nazionale dei M. C. che brillantemente riferì sui risultati del Congresso di Palermo e sulla recente discussione parlamentare per la legge della Cassa Pensioni dei M. C. e sugli emendamenti proposti per questa legge.

A proposito dell'importantissimo emenvamento Celli, relativo al contributo dello stato alla Cassa, mise in rilievo l'azione dei deputati medici ed in particolare quella del Socio Onorevole Messedaglia che nell'emendamendo Celli fu uno dei primi firmatari.

Presa la parola l'Onorevole Messedaglia illustrò la legge della Cassa pensioni, la necessità dell'organizzazione di classe per il miglioramento morale ed economico, il riconoscimento da parte del Governo dell'alta dignità del medico, l'opera poderosa spiegata in parlamento dall'Onorevole dott. Brunelli Presidente dell'Associazione Nazionale dei M. C. — Terminò il suo discorso fra le generali approvazioni proponendo che all'On. dott. Brunelli venisse mandato dalla Presidenza un telegramma di saluto e di plauso.

Approvato lo Statuto venne riconfermato per acclamazione Presidente il dott. G. Giavedoni, a vice-presidente fu nominato il laureando Ugo Faccini a segretario cassiere il laureando Gaetano Salvagnini.

Parigi, 15. A Saint Ylle un pazzo moriva perchè stretto fortemente al collo. Un guardiano certo Tabuis fu arrestato; si è scoperto che altri egli ne aveva uccisi nello stesso modo, per guadagnare una lira che gli spettava su ogni seppellimento.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Masarolis.

Ieri si è chiuso il processo per omicidio contro Antonio Fabio Cadalino.

Nell'udienza antimeridiana e all'inizio della pomeridiana si esaurì l'audizione dei testi. In complesso, questi nulla di nuovo ci dissero. Il fatto si è svolto così fulmineamente che i presenti tutti concordarono nell'affermare di essersene appena accorti; e poi lo riputavano una delle solite risse, che non dovesse avere la grave conseguenza avuta.

Si udirono deposizioni che dipingevano il povero morto come un baruffante, un violento che andava sempre armato. Anche sul Cadalino le informazioni non risultarono troppo favorevoli. Un amico suo intimo, anzi, Pietro Pussini che col Macorig eragli compagno di giuoco e bagordo, venne a dire che anche l'imputato andava sempre armato.

— A scopo di difesa però, s'intende. soggiunse il teste.

La requisitoria.

Finita l'escussione dei testi, ha la parola il Pubblico Ministero — L'accusatore pubblico (cav. Trabucchi), con quella diligenza e acutezza che lo distingue, parla per due ore consecutive, sviscerando nelle sue più minute circostanze la causa. Accenna alla terribile cifra degli omicidi che si devono agli effetti dell'esaltazione alcoolica, nella nostra bella Italia. Sono quattro-cinque mila vite che in tal modo vengono indegnamente recise.

Pianse l'Italia i suoi baldi figli morti là, sui campi dell'arsa Africa, ad Adua. Ma quelli valorosamente morirono, pugnando; altrettanti essa ne piange, ohimè, ogni anno che oscuramente finiscono sotto i colpi di mani omicide...

Ricorda le ultime parole del povero Macorig: — Cadalino mi ha ucciso per cose da niente; io gli perdono.

E su di esse argomentando, richiama con simpatia la memoria dell'estinto, il quale avrà avuto i suoi torti sì, ma contro il quale, perchè indifeso, si sono levate troppe voci. E' triste l'accusa contro un morto che non ho chi possa salvarne la memoria!

Prosegue dichiarando e tentando dimostrare menzognero il Cadalino; e ribattendo punto per punto la tesi che sosterrà la difesa, conclude per un verdetto di colpabilità.

L'arringa.

Il giovane e già valente difensore avv. nob. Antonio Bellavitis incomincia dicendo ch'egli sosterrà la legittima difesa; e di essa spiega il concetto giuridico.

La legittima difesa consiste nella convinzione intima profonda, soggettiva della necessità, del dovere di proteggere e difendere l'integrità propria contro violenze esteriori. Continua esaminando gli elementi del fatto; il Cadalino, se ha ferito, anche ammettendo l'ipotesi del Pubblico Ministero, ha ferito solo per difendersi dall'aggressore che gli stava sopra minaccioso. Invoca il beneficio della legittima difesa pel suo protetto; e ne domanda l'assoluzione.

— Questa la tesi generale; tuttavia. per diligenza di difesa - dice l'egregio avvocato - ho dovuto prospettare la subordinata della intenzione di ferire e non di uccidere.

Sostiene inoltre sempre subordinatamente, la concausa della morte per circostanze sopravvenute; lo stato di piena ubbriacchezza; la minorità dell'imputato.

Conclude richiamando le ultime parole del Macorig morente: Io ti perdono.

L'ispirata, magnifica perorazione è accolta da una salve di battimani e d'applausi del numeroso pubblico che affolla l'aula.

Un incidente.

Al proponimento dei quesiti, la difesa solleva incidente, sostenendo che l'eccesso della difesa è compatibilissimo con l'ubbriachezza piena.

Risponde il Pubblico Ministero affermando il contrario.

Il Presidente emette ordinanza con la quale respinge l'incidente.

La difesa protesta e domanda se ne tenga conto a verbale.

Il verdetto.

Espletate le formalità d'uso, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni e dopo una discussione di oltre un'ora escono vivamente attesi da tutti Il verdetto, escludendo la legittima difesa, ammette la intenzione di solo ferire, la concausa per circostanze sopravvenute, la provocazione grave, il vizio parziale di mente per lo stato di semiubbriachezza: ritiene poi l'imputato colpevole di porto di rivoltella e di coltello.

Il Pubblico Ministero domanda la pena di anni 2 mesi 4 di detenzione L. 72 di multa, spese e danni.

Il presidente condanna il Cadalino a 2 anni 2 mesi e 4 giorni di detenzione, L. 72 di multa, alle spese e ai danni.

La sentenza è molto commentata.

La tragedia di Magnano.

Stamane si iniziò il processo per l'omicidio di Magnano, successo il 21 gennaio u. s., in cui rimaneva ucciso il vecchio Ceschia Gio. Battista. Gli accusati sono cinque, tutti congiunti, fratelli e nipoti:

Ceschia Giuseppe di Giovanni di anni 27, Ceschia Giovanni di Giuseppe di anni 76, Ceschia Gio. Battista di Giovanni di anni 34, Ceschia Giacomo fu Gio. Battista di anni 68 e Ceschia Giacomo fu Giov. Battista, abitanti in Borgo Ceschia a Magnano.

Siedono alla difesa gli avvocati Driussi, Levi, Bertacioli e Tassini.

Corte d'Appello di Venezia

Un truffatore friulano che oltraggia il P. M.

Certo Carlo Angeli fu Angelo di anni 42 da Cavazzo Carnico accusato di avere in Cormons il 14 aprile u. s. carpito con fraudolenti raggiri 22 lire a Rusconi Giuseppina e qualificatasi al Pretore di Cividale, che lo assumeva ad interrogatorio, per Martinelli Antonio di Pesaro, fu dal Tribunale di Udine condannato per truffa e false generalità ad un anno, tre mesi di reclusione e 375 lire di ammenda.

Ieri alla terza sezione della Corte d'appello di Venezia si svolse il ricorso interposto dall'Angeli contro le sentenza di condanna.

Quando l'Angeli ebbe per ultimo la parola egli protestò contro il suo certificato penale.

— Non è possibile che quel certificato penale sia il mio — esclamò egli — Faccia la somma degli anni di galera che vi sono registrati, signor presidente, e vedrà che sorpassano di gran lunga la mia età...

— Ma le generalità del certificato penale sono proprio le vostre, gli osservò il Presidente.

— Sara, rimbeccò l'imputato, ma qua dentro non sono mai venuto, io

La Corte si ritirò per deliberare ed intanto l'Angeli continuò a barbottare, protestando contro le calunnie a suo danno contenuto nella fede criminale.

Il P. M. cav. Pittoni lo lasciò dire per un pò ma infine seccato lo redargui severamente.

— Voi avete una fabbrica di truffe... siete un truffatore abituale.

L'angeli alzatosi in piedi, con accento iroso, stendendo il dito verso il magistrato gridò: Un truffatore sarà lei!

Il cav. Pittoni fece registrare a verbale l'incidente.

Poco dopo entrò la Corte, la quale ridusse la pena, inflitta dal tribunale di Udine all'Angeli, a nove mesi di reclusione.

Tosto il cav. Pittoni, comunicò quanto era avvenuto qualche minuto prima e chiese che la Corte procedesse seduta stante contro il il suo oltraggiatore.

Così si iniziò il secondo processo contro l'Angeli e la Corte lo condannò ad altri quattro mese di reclusione!

Per calunnia.

Caliz Giuseppe fu Mattia d'anni 31 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 4, giorni 20, alla multa di L. 1.20 ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6, per aver nel 24 aprile 1909 in Nimis con denuncia ai carabinieri incolpato Tomada Lodovico, Domenico Giovanni, Cuiz Giuditta e Fattori Rosa, che sapeva innocenti, di avergli rubuto 1.50 lire ed altro, e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con minacce a mano armata, commesso a danno di Tomada Lodovico, Domenico Giovanni, di Cuiz Giuditta e Fattori Rosa ai quali impedì di passare sul suo fondo.

La Corte confermò la sentenza accordando la legge del perdono.

Pretura di Gemona

Minaccie e percosse — Tre processi

Davanti alla R. Pretura comparvero oggi Certo Antonio Madile di Maniaglia d'anni 62, imputato di minaccie continuate a danno di Amalia Patat pure di Maniaglia.

La querelante però, spinta dal Pretore e dai patrocinatori, recede dalla querela e il Madile si assoggetta al pagamento delle spese.

Comparve pure certa Domenica Zuliani fu Pietro imputata di minaccie a mano armata in danno della propria madre Valent Catterina costituitasi Parte Civile.

La Zuliani che, durante tutta l'udienza dà un esempio modello d'amor filiale trattando perfino di bestia la propria madre, è condannata alla multa di L. 83, alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede. Dif. avv. L. Fantoni.

Un terzo processo è quello di Caterina Valent madre della predetta Zuliani contro il proprio genero Franzil Nicolò, marito della Domenica, per lesioni riportate da quest'ultimo e guaribili in 10 giorni.

Il Pretore, avendo l'imputato confessato le percosse date, ammessa la provocazione lieve, condanna lo Zuliani alla multa di L. 83, e ai danni da liquidarsi in separata sede, accordandogli il beneficio della legge condizionale.

Cinematografo Volta

Bello, interessante il programma di ieri sera specialmente il dramma:

Monaci e Guerrieri — episodio della rivoluzione del 1808 a Saragozza.

Questa sera l'importante spettacolo si replica.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale.

La seduta è aperta alle 14.35.

Presiede il Sindaco comm. Pecile. Sono presenti 25 consiglieri. Hanno scusato l'assenza Agricola, Renier, Nimis, Bosetti e di Prampero.

Il Sindaco annuncia che il cons. Gnesutta ha presentato un'interrogazione circa un'istanza degli abitanti dei sobborghi risguardante il servizio dei vigili rurali; e soggiunge che l'istanza non è ancora pervenuta. Chiede se il cons. Gnesutta desidera una risposta subito; o se vuol rimetterla ad una prossima seduta.

Gnesutta preferisce rimetterla.

Il Sindaco soggiunge ancora che una Commissione di rappresentanti della popolazione suburbana si è realmente presentata in Municipio per esporre alcune lagnanze e che egli la invitò a precisare quali fossero i desideri del suburbio, sui quali si potrà venire a qualche provvedimento.

Furono approvati in seconda lettura la proroga del conto di lire 131.600 con la Cassa di risparmio e il regolamento organico per il personale daziario.

Un campo agl'israeliti in cimitero.

Sulla proposta di concedere un campo riservato nel Cimitero urbano agli israeliti; prende la parola l'avv. Schiavi, il quale dice di non comprendere (oggi che i Cimiteri non sono sotto la giurisdizione della chiesa, ma sotto quella civile), il motivo di volere un campo speciale. dando al cimitero un carattere confessionale. contrario alla tradizione civile.

Dello stesso parere è l'ing. Cudugnello e il cav. Luzzatto, a cui non fu chiesto il consenso che egli avrebbe negato, per non creare una consuetudine che vada sopra alla legge.

Il Sindaco spiega che la Giunta non ha considerato la questione sotto l'aspetto presentato dai consiglieri Schiavi e Cudugnello, ma soltanto dal lato che un gruppo di persone, verso condizioni favorevoli al Comune, chiese un campo per sepolture private.

L'avv. Schiavi esamina la cosa sotto l'aspetto giuridico, e conclude dicendo che, se la concessione è fatta ad un'associazione qualunque, indipendente dal carattere confessionale, non è contrario.

Intanto il consigliere Gnesutta brontola, invocando l'obbligo della cremazione.

Cudugnello domanda se vi sia un piano regolatore al Cimitero e fa considerare che se oggi ad una società, domani ad un'altra, posdomani ai preti magari, si fanno concessioni, si ridurrà il cimitero una scacchiera. Vorrebbe che almeno in Camposanto fossero tutti uguali.

Pico obbietta che, prima dell'attuale legge, era stato riservato un campo per gli acattolici, che verrebbe oggi ad essere regolarizzato. Conclude che si tratta d'un buon affare, vendendosi 30 aree anzichè per 7000 per 10000 lire.

Il Sindaco soggiunge ancora che la vendita delle aree nel Cimitero è un buon affare per il Comune, perchè frutta bene: già si pagano 200 e più lire l'una; ora, si potranno vendere anche a prezzo più caro, dal momento che vi è richiesta. Il ricavo di queste vendite va a benefizio delle spese generali pel Cimitero, va a migliorarlo, va nelle riparazioni...

Si finisce con l'approvare la proposta. Votano contro solamente sei consiglieri: Schiavi, Cudugnello, Comencini, Luzzatto, Gnesutta e Girardini.

Il Consiglio approva poi d'insistere presso la Giunta amministrativa sulla deliberazione relativa alla spesa di lire 16500 per ampliamento dell'acquedotto nel suburbio Cussignacco-Palmanova e su quella per l'ampliamento dei locali dell'Ospital Vecchio.

Ventiduemila lire di deficit nell'officina del gas

Sulla relazione dei revisori dei conti degli esercizii 1906-907 per l'officina comunale del gas, fa brevi osservazioni l'avv. Measso, alle quali risponde l'assessore Sandri; quindi si approva il voto dei revisori stessi.

Si passa poi alle comunicazioni per le conseguenti deliberazioni, circa la relazione della Commissione del gas sull'esercizio 1908.

Cudugnello vorrebbe che la relazione fosse data alle stampe e distribuita ai consiglieri; ma l'assessore Sandri spiega che, per la gravità della situazione, la Giunta non ha creduto farlo, ma di presentare i risultati al Consiglio prima d'includerli nel conto consuntivo.

Cudugnello. Già, perchè allora non si sarebbe potuto discutere.

Sandri dà lettura della relazione, dalla quale si apprende che la gestione si chiude con un passivo di 22000 lire. Sandri stesso rileva poi che la relazione impressionò la Giunta per le gravi perdite, perdite che non in misura così grave, ma vi saranno anche nell'esercizio 1909, sperando invece in un utile per il bilancio del 1910. In ogni modo, la Giunta ha voluto presentare la situazione reale, dovuta al risultato delle gestioni precedenti. La Giunta credette di sentire l'avviso del Consiglio, su quei risultati; ma dichiara di essere contenta della Commissione attuale, che ha saputo scoprire la causa del cattivo andamento dell'azienda e nutre fiducia di poter porvi rimedio.

Cudugnello è del parere di mantenere la Commissione attuale colla quale è pienamente d'accordo, perchè possa fare ancora un esperimento. Critica poi le gestioni dell'officina del gas che portarono a 22 mila lire di perdita che probabilmente cominciò ancora nel 1903 e che sarebbe stata peggiore se si fossero concessi ulteriori aumenti al direttore dell'azienda. Amici — soggiunge — siamo molto avanti sulla via del fallimento e questo anche perchè si è voluto fare troppo la concorrenza alla Società elettrica friulana. Dice poi che l'abbinamento dell'officina con l'acquedotto è stata utile all'officina del gas. Insiste nel concetto di fare gl'industriali sul serio, non i burocratici e di volere come l'assessore Pico un ingegnere per l'acquisto del carbone.

Pico. Cosa diceva Pico?

Cudugnello. Diceva che era necessario un ingegnere per l'acquisto dei carboni all'officina del gas!

Pico (scattando). Non è vero. Questo non è vero. Lei si sogna!

Cudugnello. Che cosa? Sognavo perchè forse mi avrà addormentato lei!

Pico. Studi gli argomenti, prima di venir quì a discutere.

Cudugnello. Badi di studiarli lei.

Pico (scattando). Vuol parlare su tutto senza conoscere le questioni!

Cudugnello. Mi pare che misuri l'intelligenza degli altri sulla sua...

Pico. No, no: sulla sua!...

Il Sindaco scompanella, ma il battibecco continua vivace, con botta e risposta.

Cudugnello. E' dal 1903 che batto su quest'argomento, e avete visto se ho ragione io!

Una nuova scampanellata e il dialogo termina.

Entra poi in argomento Magistris difendendo l'opera della Commissione del gas e quella della Giunta.

Sandri conclude dicendo che dalla discussione gli sembra risultato questo: che sia confermata la fiducia alla Commissione, la quale ha saputo scoprire il male che portò alla grave perdita e che si lusinga di porvi rimedio.

Si mette ai voti la fiducia alla Commissione e viene approvata con un voto di plauso all'assessore Sandri.

Senza discussione, si approvano poi il collaudo e la liquidazione dei lavori dell'edificio scolastico di Cussignacco: l'iscrizione del Comune a socio vitalizio del Touring Club; l'erogazione delle rendite Tullio per il funzionamento dell'ambulatorio per i predisposti alla malattie di petto; e si rimettono i bilanci ad una prossima seduta.

Nomine

Si procedette infine allo spoglio delle schede per le seguenti nomine e surrogazioni:

Consiglio amministrativo della cassa di risparmio: Cudugnello ing. Enrico.

Congregazione di Carità: Spezzotti Ettore, Tavasani avv. Ermete Pascoletti Dott. Sigismondo.

Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio.: Bosetti Arturo, Pitassi Tullio geometra.

Consiglio amministrativo dell'Istituto Renati: Della Porta nob. Giovanni presidente, Minisini Francesco.

Consiglio amministrativo del monte di pietà: Caratti nob. avv. Umberto presidente, Giacomelli dr. Guido.

Consiglio amministrativo della casa di ricovero: Plateo avv. cav. Arnaldo, Chiaruttini prof. Ettore.

Consiglio amministrativo della confraternita dei calzolai: Piutti Isidoro.

Consiglio amministrativo del civico ospedale: De Toni ing. Lorenzo, Capsoni Dr. Urbano, Sandri Pietro, Perusini dott. Costantino.

Ospizio cronici; Caratti avv. nob. Umberto.

Collegio nazionale uccellis (R. educatorio femminile): Perusini dr. Costantino.

Commissione Direttrice del museo friulano e biblioteca: Del Puppo prof. cav. Giovanni, Musoni prof. cav. Francesco, Battistella prof. cav. Antonio.

Revisori dei conti per il conto 1909: Belgrado co. Orazio, Vittorelli Vittorio, Nimis avv. Giuseppe, Zavagna Vittorio, Agricola co. cav. Nicolò.

Commissione per la tassa di famiglia: Levi avv. Giovanni, Comino Sante, Conti Attilio, Bissattini Giovanni, Del Fabbro cav. Enrico, Michelazzi Giovanni, Marcolini Pietro, Piva Italico, Gori Giuseppe, Giacomtti Giuseppe. Supplenti Tomadoni Giuseppe, Biancuzzi Vittorio.

Commissione di vigilanza per le scuole comunali anni scolastici 1904-10: Crainz Cudugnello Enrica, Pelol Giulia, Ferrucci Arturo, Radina Giuseppe, Della Porta nob. Giovanni, Riva Dr. Giuseppe, Gremese Antonio, Perotti Galeazzo, Rassone Lorenzo, Stefanutti Vittorio.

Commissione amministratrice dei legati del comune: Giacomolli D.r Guido

In seduta segreta

si conferì un posto gratuito nel collegio Toppo al giovane Luigi Troiani; si concesse un'indennità di buon'uscita di L. 200 al pompiere caposcuadra Pietro Cominotti; si promosse a ragioniere aggiunto l'applicato Giovanni Furlani; si ratificò la nomina d'una maestra e si liquidò la pensione alla vedova Elisabetta Del Frate-Baldissera.

— La popolazione delle frazioni e i vigili rurali

Ieri nel pomeriggio una ventina di persone, rappresentanti la popolazione delle frazioni, si presentarono al Sindaco prima che cominciasse la seduta del Consiglio per reclamare un servizio diverso dall'attuale da parte dei vigili rurali. I rappresentanti suddetti attesero il Sindaco nell'antisala del Consiglio; e quando giunse, si fecero avanti per domandargli un provvedimento sul senso che i vigili rurali. anzichè attendere ai servizii stradali e di polizia urbana, sorvegliassero le campagne, facessero insomma un servizio di pubblica sicurezza.

Il Sindaco, coadiuvato dall'ing. Cudugnello, osservò ai ricorrenti che la legge stabilisce le funzioni degli agenti municipali e i loro doveri, che abbracciano i servizi di pubblica sicurezza soltanto in via secondaria. In ogni modo li pregò di presentare concretamente i loro desiderata, che saranno studiati di buon accordo.

E i rappresentanti delle frazioni se ne andarono... più o meno contenti.

— Onorificenze

Con decreto reale del 9 andante, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, l'ing. Guido Petz, direttore dell'Esercizio ferrovie e tramvie della Società Veneta in Friuli, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Eguale onorificenza fu pure conferita al signor Federico Zenari, capo ufficio movimento alla Direzione della Società medesima in Padova, e già segretario di queste linee.

Ai due egregi funzionari le nostre congratulazioni.

— Per chi deve spedire i pacchi postali

La direzione delle Poste in occasione delle prossime feste Natalizie consiglia:

a) di impostare i pacchi postali in tempo anticipato affinchè possano giungere a destino prima del giorno di Natale; *b)* di presentarli agli uffici postali lungo la giornata e non nelle ultime ore; *c)* di includere nei pacchi stessi un secondo indirizzo allo scopo di evitare ritardi e smarrimenti nel caso che si staccasse quello esterno; *d)* di formare i pacchi con involucri ben consistenti per evitare che si rompano e ne vada disperso il contenuto.

— Morti friulani, ricordati altrove.

A Padova, fu celebrata una solenne Messa funebre per l'Arcivescovo Zamburlini. Vi assisteva il vescovo Pelizzo con l'intero capitolo, il clero della Cattedrale e buon numero di devoti.

— Il «Gran Mondo», l'artistico foglio illustrato che si pubblica in Roma, ricorda nell'ultimo suo numero il Senatore co. Vittorio De Asarta, e ne dà un somigliantissimo, parlante ritratto.

— Funebri

Nel pomeriggio di ieri. in forma solenne, seguirono i funerali di Matteo Pignat, cui parteciparono la «Scuola e famiglia» il cav. Malignani, gli avvocati Cosattini, Driussi Tavasani e Mini, il cav. Sbuelz, l'ass. Conti, il prof. Carletti, gli artisti Massutti, Mattioni, Sello, il dott. Borello, il sig. Domenico de Candido, il dott. Raffaelli e molti altri.

Parecchie le corone di fiori: famiglia Malignani, gli amici, famiglia Trevisan, Comino e Vaccaroni, Fenili, Raffaele e personale della Cucina popolare, sul feretro era deposta una corona della famiglia.

— Una bambina morsicata

L'altro ieri, un cane levriero di proprietà del signor Francesco Pischiutta, abitante in via Marinoni, girando nel viale Venezia, morsicò ad un braccio la ragazzina Emilia Bulfoni di otto anni.

Avvertita del fatto, l'autorità municipale fece accalappiare il cane e sottoporlo ad osservazione, per constatare se fosse affetto da idrofobia o no.

— Scuola popolare superiore

Alla seconda lezione del prof. dott. Liuzzi sull'Igiene dell'alimentazione, il pubblico era piuttosto scarso. L'egregio dott. s'intrattenne a parlare sulle qualità igieniche-nutritive della carne di manzo, di pesce. Il pesce guasto disse contiene ammoniaca, la quale è un potente veleno. Le carni dei molluschi e delle ostriche deperiscono facilmente e bisogna guardarsi dal cibarsene quando presentano segni di deperimento.

Anche la carne di cavallo è ottima alla nutrizione, ed è soltanto un pregiudizio che ce ne tiene lontani. Altri animali si potrebbero usare per la nutrizione; i topi ad esempio (*ilarità*).

Venendo quindi a trattare delle sostanze grasse composte di ossigeno, idrogeno e carbonico mancanti dello azoto disse ch'esse servono alla combustione e perciò bisogna provvederne il nostro organismo.

Queste sostanze sono vegetali o animali.

Principale grasso animale è il burro, pregevolissimo alimento; ma purtroppo esso viene non di rado adulterato spesso con nocumento della sanità. La margarina sola, surrogata del burro, è dannosa.

Il nostro organismo abbisogna inoltre anche delle sostanze idro-carbonate come l'amido. Lo zucchero non è affatto lusso; lo si può prendere con altri alimenti ed anche solo; perciò utilissimo sarebbe uno sgravio sulle tasse, che lo rendesse di più facile acquisto. Il riso è pure buon alimento; ma il più perfetto e più sostanzioso è il pane specialmente quallo integrale, che contiene anche la crusca.

— Chiude l'importante lezione con saggi consigli sul modo di cibarsi perchè il nutrimento sia igienico e corrisponda allo scopo per il quale si prende.

L'egregio dottore è in fine applaudito.

Conferenze Istruttive

«La Scuola per la vita», il bollettino del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, uscito domenica, oltre le molte notizie di carattere puramente interno, porta questa che sarà appresa con piacere dalle famiglie degli allievi: che il tenente colonnello dell'80.o fanteria accolse di buon grado l'invito di continuare anche per l'anno in corso le belle e interessanti conferenze, storico-militari, nel Collegio, che furono già tanto apprezzate nel decorso anno.

— Pubblicazioni cittadine

La «Rivista pellagrolocica italiana» pubblicata testè, contiene i seguenti scritti:

Cesare Lombroso (*La redazione*) — IV Congresso Pellagrologico Italiano (*Ordini del giorno*) — La pellagra in America — (Dott. G. Antonini — La profilassi della Pellagra e la guardia sanitaria al mulino (Dott. G. Lovato) — Relazione sul Congresso Pellagrologico di Udine (Dott. G. Salvetta) — La patata «Matilde» (*continuazione*) — Pellagrosario di Mogliano veneto (*prospetti*) — Notizie dalle provincie: Pesaro, Treviso — Pubblicazioni pervenute alla Rivista.

Il «Bollettino della Civica Biblioteca e del Museo», fascicolo gennaio giugno 1909, contiene i seguenti articoli:

A Battistella, Baiamonte Tiepolo vassalo del patriarca d'Aquileia — Gellio Cassi. I Francesi in Italia (1796-1802) — G. Paschini, Nota sulla casa degli Andechs — U. Tresco, Una prima minaccia Turchesia.

Seguono elementi: di donatori, di pubblicazioni ricevute in cambio, di acquisti e doni importanti ecc.

— Unione fornacciai

Dal Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione, rileviamo che recentemente si è costituita l'Unione Fornaciai emigranti composta di 11 sezioni, sorte nei seguenti paesi: Cividale, Romans, Rivignano Ronchis di Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Gonars, Carpeneto, Gradisca di Sedegliano, Villanova di S. Daniele, Pasian di Prato e Ceresetto.

Scopo dell'Unione è di tutelare gl'interessi della classe, di propugnare l'elevamento intellettuale e morale dei suoi membri e di prepararli a prender parte al movimento operaio internazionale.

— Le gite della Alpina.

Domenica prossima, 19, in luogo dell'annunciata gita al monte Juanes, si effettuerà quella al monte Ledis (m. 1055) che si sarebbe dovuta compiere il giorno 5 e non si potè per l'inclemenza del tempo.

Al programma per l'escursione, che rimarrà invariato fino all'arrivo a Gemona, sarà aggiunto l'incontro, alle ore 14.30, con i confratelli triestini della Società Alpina delle Giulie, reduci dalle salite ai monti Chiampon e Quarnan.

— Un negozio scassinato dai ladri

Questa notte ignoti ladri ruppero le inferriate d'una finestra del negozio Romolo Leonarduzzi sul viale Palmanova e vi entrarono indisturbati. Coi coltelli che trovarono sui banchi dal negozio scassinarono i cassetti, nei quali trovarono una sessantina di lire in monete d'argento e di rame... e, naturalmente se le misero in tasca. Si guardarone bene dal toccare generi od altro che potesse fornire all'autorità indizi per la loro scoperta.

Fatto il bottino, ritornarono... sui oro passi per la finestra.

— L'Alpina delle Giulie a Gemona.
Domenica 19 corr. la sezione universitaria della Società alpine delle Giulie di Trieste inizierà il primo convegno invernale a Gemona, con salita dei monti Quarnan (m. 1372) e Clampon (m. 1716)

— Precipita dal secondo piano
Ieri sera certo Giuseppe Cozzi; fu Luigi, di anni 58, rincasando precipitò dall'altezza di un secondo piano. Trasportato all'ospedale il dott. Jerio gli riscontrò la frattura dell'ottava costola destra.

Lo giudicò guaribile in un mese.

— Per avere
i veri squisiti Zamponi, Boudiole e Cotechini di Modena, rivolgersi al Premiato negozio Ligugnana, via Manin.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 7.7 minima 2.5 media 5.03
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 0.8
— Stamane ore 8, 2.22
— Pressione 759 crescente.
— Stato atmosferico bello; vento Sud.

Trattenimenti e Spettacoli

Fatima Miris al Minerva.
Questa sera prima rappresentazione della trasformista Fatima Miris, con bellissimo programma. Lo spettacolo principia alle ore 20.30.

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 22.— a 25.—
Mele da l. 12.— a 35.—
Castagne da l. 13.— a 15.
Fagiuoli da 24.— a 32.—

Cereali.
Granoturco giallo da l. 13.50 a 14.45 l'ett.
Granoturco bianco da l. 13.30 a 13 50
Cinquantino da l. 10.50 a 12.—
Sorgorosso da l. —.—

Pollerie.
Galline da l. 1.53 a 1.55 kg.
Capponi da l. 1.55 a 1.60
Oche vive da l. 1.15.— a —.—
Oche morte da l. 1.30 a 1.50
Dindi da l. 1.35 a 1.40
Dindie da l. 1 30 a 1.60

Cambi e Valori.
(*16 Dicembre 1909*)
Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.57
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.90
Austria (corone	105.07
Pietroburgo (rubli)	267.26
Rumania (lei)	98.13
Nuova York dollari	5.18
Turchia lire turche	22 78

Dai lettori.

A proposito di musica

Di chi è la colpa se la coltura musicale non rifiorisce nella nostra città?

E' bene giusto, ciò che disse nell'articolo di ieri il signor G. M. Della Vallata, ed io trovo pure opportuno aggiungere:

Quanti giovani della nostra città, privi di mezzi, pur sentendosi una forte inclinazione per la musica sono costretti ad abbandonare tale idea.

C'è davvero da meravigliarsi che in una città come la nostra, dove molte associazioni spargono le loro benifiche opere, non si sia pensato a far rinascere quest'arte tanto bella, e come disse il signor Della Vallata, che fa elevare i cuori, ed ingentilire i costumi.

E pensare che con un po' di buona volontà!....

Un amico della musica
S. V.

Pavia di Udine

La elezioni del Sindaco

16 — (*per telefono*). — Ieri il nostro Consiglio comunale, con voto unanime eleggeva a Sindaco il co. Caiselli.

Questa nomina e con la unanimità di suffragio, benchè aspettata pure fu appresa e sentita dalla popolazione tutta col più vivo compiacimento: e ciò perchè il co. Carlo Caiselli è uomo capace, intelligente buono e leale; si sa ch'egli sarà un degno ottimo successore del co. cav. Nicolò Agricola, il quale certamente si dimise per dare a Lui quella soddisfaziane che ben si meritava dopo le noiose seccature di questi giorni.

De queste colonne vada un saluto cordiale al cessato Sindaco co. Agricola, il quale ieri fu dal nostro Consiglio designò alla carica di assessore; ed un augurio di cuore al nuovo eletto.

Dal Friuli orientale

Gli sloveni a Cormons

Scrivono da Cormons 14.

Il signor Osvaldo Nadale, ex-podestà cormonese di parte clericale, licenziò da una sua fattoria sul Monte, un colono friulano per prenderne un sloveno. Il colono friulano deve ora, per vivere, cercare lavoro a Cormons quale « sottano ».

E' doloroso dover constatare come la metà e più degli scolari che frequentano la scuola slovena sieno friulani di zecca, attirati dal miraggio dei vestiti che ricevono gratis e d'altre facilitazioni. La scuola slovena fa qui opera snazionalizzatrice e poi gli slavi diranno che la Lega Nazionale mina la loro nazionalità! Ma un biasimo acerbo vada a quei genitori italiani che si lasciano suggestionare e inviano i loro figli in quella scuola!

Note parlamentari

— La « Vita » dice che l'on. Marcora dopo la presentazione del nuovo ministero e le dichiarazioni del Governo, si dimetterà da presidente della Camera, lasciando il seggio presidenziale a un vicepresidente, il quale darà subito lettura delle dimissioni. Il ministero però inviterà il Marcora a non insistere nella decisione.

Al ministro on. Salandra occorre il tempo necessario per rendersi pieno conto della situazione del bilancio e formulare sul medesimo gli apprezzamenti del nuovo ministero. Dall'altra parte, i pochi giorni utili ai lavori parlamentari in questo scorcio d'anno, e i parecchi disegni di legge urgentissimi che debbono essere votati prima delle vacanze natalizie, non consentirebbero alla Camera di consacrare una seduta all'Esposizione finanziaria. L'Esposizione finanziaria sarà quindi rinviata alla riapertura, dopo le abituali ferie natalizie e di capodano.

— Il bollettino delle finanze e ferrovie dice essere intendimento del nuovo ministero promuovere, appena sarà formato il dicastero dell'Industria e del Lavoro, una grande inchiesta sullo sviluppo dell'industria nazionale, analogamente a quanto si fece con la famosa inchiesta agraria dello Iacini, ma con metodi di rilevazione e di elaborazione più perfetti.

— Il presidente del Consiglio, di intesa col ministro competente ha deciso di portare dinanzi al Senato per l'approvazione la legge Bertolini sulla navigazione interna, approvata di recente dalla Camera.

Alla segreteria della Camera sono cominciate le iscrizioni degli oratori. Per parlare sulle Comunicazioni del Governo. Fino ad ora sono inscrii gli onorevoli Enrico Ferri e Cavagna.

Per la commemorazione di Alessandro Fortis sono iscritti gli on. Finocchiaro - Aprile, Rava, Fani e Martini.

Il viaggio del Cancelliere a Roma, rinviato

Era stato annunziato più volte che il nuovo cancelliere Bethmann-Hollweg si sarebbe recato a Roma prima della fine dell'anno corrente. Senonchè, ora si apprende che, sia a cagione della complicata situazione parlamentare a Berlino, sia pel fatto dell'avvenuto mutamento di Ministero a Roma, tale viaggio non seguirà per ora, ma sarà effettuato soltanto poco prima della Pasqua.

La malattia del re del Belgio
Non perdona alle figlie

Telegrafano da Bruxelles, ritenervisi che Re Leopoldo difficilmente potrà vivere altre ventiquattro o trentasei ore.

L'operazione, chirurgicamente riuscita bene, non ha dato i risultati che se ne speravano. Re Leopoldo sembra affetto, contemporaneamente da più malattie o infezioni che siano.

Ha prodotto impressione poco simpatica il fatto che il Re non ha voluto permettere alle due figlie lontane (le principesse Luisa di Coburgo e Stefania) di venirlo a salutare al letto di morte.

Investimenti di treni presso Verona

Verona 15. Sulla linea Milano-Verona, fra le stazioni di Castelnuovo Veronese e di Sommacampagna, un treno merci investì un altro treno merci che lo precedeva. Parecchi carri rovesciati, uno sfasciato, linea ingombra, una vittima: Guglielmo Poloni di anni 32, nativo di Rovato, ammogliato e padre di due bambini.

Uno che l'ha con Guglielmo

Mandano da Wiesbaden che un operaio è stato condannato da quel tribunale a 6 mesi di carcere per titolo di lesa maestà.

Egli ha già subito ben trentacinque condanne per l'identico reato. Questa sua perseveranza nel crimenlese è stata, tenuta in considerazione dal Tribunale!

Luigi Princighs gerente responsabile

Alle ore 2 di questa mane, improvvisamente aggravata, serenamente spirava

Luigia Celotti ved. Luccardi

nell'età d'anni 83

Il figlio e le figlie colle rispettive famiglie e parenti addolorati ne danno il triste annuncio pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 16 dicembre 1909.

I funerali seguiranno domani Venerdì 17 corr. alle ore 3 1\|2 pom. partendo dalla casa sita in Via Zanon N. 7.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare, ne torci ne fiori.

La presente serve quale partecipazione personale.

Il Fratello Lucio Emilio ing.r Valentinis, la nipote Olga Valentinis col marito dott Pietro Mazzoleni ed i parenti tutti danno il doloroso annunzio della morte dell'amata loro sorella e zia.

Giulia co. Valentinis

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10 partendo da casa, Piazza del Duomo.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine 16 Dicembre 1909.

Oggi alle ore 9 munito dei conforti religiosi, serenamente spirava.

Girolamo Toffoli

d'anni 81.

Il figlio Gaspare, le figlie Lucia ved. Girardini, Elena in Sellenati, e Maria, il genero Angelo Sellenati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno costernati il tristissimo annuncio.

Codroipo 16 dicembre 1909.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10.

La distanza fra Udine e Padova

La distanza fra queste due città non è tanto grande perchè i fatti che qui narriamo non abbiano a destare il più vivo interesse. Il racconto del Signor Garbin Gioacchino, Via Calatafimi, 54, Padova, ci offre il mezzo di giovare alle tante persone colpite dallo stesso male che egli pure aveva sofferto.

« Ancora oggi mi sembra un sogno che mi sieno passati i miei dolori ai reni e mi sveglio la mattina persuaso di sentire i patimenti d'un tempo ma non è che un giuoco della fantasia, essendo ancor oggi sotto l'incubo delle mie sofferenze.

« E' già un mese che non soffro più, cioè da quando ho terminato la cura delle Pillole Foster per i Reni. Erano tre anni che non potevo chinarmi in nessun modo, e specialmente il sabato, giorno per me di grande lavoro, era una tortura dalla mattina alla sera. Ternavo a casa dalla mia bottega di parrucchiere, stanco affranto, madido, col dolore ai reni da non poterne più. Dormivo male, mi alzavo stanco, non mi riusciva di vestirmi liberamente, non avevo appetito. Potete immaginare con quanta fatica radessi la barba ai miei avventori dovendo sempre stare curvo sul mio lavoro.

« Ho fatto uso di tre scatole di Pillole Foster per i Reni ed il mio male di schiena è scomparso. Ora dormo e digerisco bene, ho appetito attendo al mio lavoro con facilità e non provo più quella debolezza in tutta la persona che mi era tanto penosa ed insopportabile. Sarò lieto se vorrete pubblicare questa mia dichiarazione perchè mi farà piacere di dare le migliori informazioni sulla guarigione ottenuta col vostro rimedio e tutti coloro che mi vorranno venire a trovare. (Firmato) Garbin Gioacchino. »

La debolezza e la sensibilità del dorso provengono dal cattivo stato dei reni; il malato cammina a stento, la notte non dorme, e passa il suo tempo a rivoltarsi penosamente nel letto senza poter riposare la schiena, che l'indomani è ancora più indolenzita di prima. Gli empiastri e le frizione non guariscono il mal di schiena giacchè essi non possono agire sui reni che sono la sede del male. Bisogna prender le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) composte specialmente per il mal di reni e la vescica. I bambini ed i vecchi possono farne uso con tutta fiducia nella loro efficacia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 58

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Non rimarrà a lungo sul lastrico la poveretta. Le donne belle trovano ad ogni passo in Parigi una miniera d'oro.

Il duca mangiava ma ascoltava attentamente.

Quando ebbe terminato di pranzare salutò gli amici ed uscì.

Montò in un fiacre e si fece condurre in via Montorgueil dove sapeva abitare la bionda peccatrice conosciuta da tutto il mondo elegante.

Udendo dalla cameriera annunciare il duca, la bella Giulietta ordinò di farlo subito entrare nel salottino in cui si trovava.

— Ecco la chioccia dalle uova d'oro — pensò la peccatrice.

Il duca non era uomo di andare per le lunghe con una donna del genere di Giulietta.

— Sono venuto, bellissima signorina, a proporvi un affare — egli disse sdraiandosi in una poltrona.

— Il duca di Saulizier può essere sicuro che accetterò l'affare — disse la peccatrice sorridendo cinicamente.

— Io ho disponibili cinquanta mila franchi — riprese il duca.

Giulietta fece una smorfia assai significativa e domandò:

— All'anno?

— No, una volta tanto.

— Allora volete fare un contratto affitto semplicemente?

— No, di compera.

— Potete rivolgervi altrove. Io non cedo tutti i diritti di mia proprietà per una somma così esigua.

— Anche i vostri diritti di proprietà letteraria?

— Quando alla mia proprietà letteraria la redo a molto meno della somma che avete pronunciato. In fatto di letteratura non ho che citazioni giudiziarie, precetti, pignoramenti e lettere di spasimanti.

— Mi accontenterei di queste.

— Siete molto facile ad accontentare, signor duca.

— Non sempre. Sborserei i cinquantamila franchi a patto che fra le lettere dei vostri spasimanti se ne trovasse qualcuna direttavi da Alfredo Lafontelle.

La cortigiana guardò con diffidenza il duca.

— Di Alfredo Lafontelle non posseggo nessuna lettera.

— Che valga appena cinquanta mila franchi? Ciò non è possibile. È stato vostro amante e qualche volta vi avrà scritto certamente.

Giulietta ebbe un lampo negli occhi.

— Carte in tavola, signor duca, e giuochiamo a giuoco scoperto — essa disse.

— Ben volentieri; era quello che vi volevo proporre.

— Siete amico o nemico del signor Lafontelle?

— Nemico.

— Me lo giurate sul vostro onore di gentiluomo?

— Ve lo giuro.

— Voi dunque volete possedere delle lettere del figlio del banchiere per creargli delle noie?

— Appunto.

— E siete disposto a spendere solamente cinquanta mila franchi?

— Potreste credere che valgano di più le lettere di uno sbarazzino?

— Certo. Ce n'è una, per esempio, che non darei per duecento mila franchi.

— Perchè?

— Perchè un giorno o l'altro lo stesso signor Lafontelle verrà a chiedermela di ritorno offrendomi questa somma.

— Temo che dobbiate attendere molto, prima di vedere il vostro buon amico Alfredo.

— Non è più mio amico. Io lo odio. Ma, perchè dovrà tardare a venire da me?

— Perchè si trova nell'ospedale di Nizza in pericolo di vita.

— All'ospedale?...

— Si è battuto in duello ed ha ricevuto un terribile colpo di spada.

— Accidenti! Se egli muore io perdo i miei duecento mila franchi! — esclamò Giulietta senza ombra di commozione.

— E' più che probabile — osservò il duca tranquillamente.

La cortigiana riflettè qualche istante, poi disse:

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.26; A. 8 A. 11.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.45 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.33; 15.9 18.10 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; O. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22 59.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.40 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva Udine a alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.